



Comune di Vetto

VARIANTE II^ PSC e al RUE - Approvazione

AGOSTO 2022

P.S.C.

Piano Strutturale Comunale



Sintesi non Tecnica

Sindaco

Fabio Ruffini

**Responsabile
del procedimento**

Ivano Neroni Giroladini

Progettisti

Fabio Ceci

Maria Luisa Gozzi

Alex Massari

**Provincia di Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna**

COMUNE DI VETTO

(Provincia di REGGIO EMILIA)

SINTESI NON TECNICA

2^ VARIANTE al PSC

2^ VARIANTE al RUE

(LR 24/2017 ed ex Legge Rg. 24 Marzo 2000 n° 20)

ADOTTATA CON D.C.C. N° 37 DEL 13/12/2021
APPROVATA CON D.C.C. N° DEL

SINTESI NON TECNICA

La Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale è un documento previsto espressamente dalla normativa vigente (Direttiva CE 42/2001/Ce, Allegato I D.lgs 152/2006 , art. 9, comma 6, D.lgs 4/2008, art. 13, comma 5) ed è finalizzata a fornire una sintesi in termini semplici e facilmente comprensibili delle informazioni e delle valutazioni incluse nel Rapporto Ambientale.

Il presente documento costituisce la relazione di Sintesi non Tecnica al Rapporto Ambientale per la “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale” di quanto previsto dalla Variante Specifica al Piano Strutturale Comunale (PSC) e al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Vetto, nel rispetto della pianificazione sovraordinata e in coerenza con quanto previsto da:

- LR 24/2017;
- DCR 173/2001;
- Direttiva comunitaria 42/2001/CE sulla VAS;
- Testo Unico in materia ambientale (DLgs. n.152/2006 e s.m.i.);
- L.R. n.9/2008.

Per il principio, peraltro stabilito a livello comunitario, della “non duplicazione” dei procedimenti, viene qui esplicitato l’ambito di influenza del Rapporto Ambientale che risulta circoscritto alle previsioni inserite nella Variante Specifica al PSC e RUE.

Vengono di conseguenza recepiti gli esiti delle valutazioni ambientali già operate in sede di elaborazione della Valutazione Ambientale Strategica redatta in sede di approvazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio

Le matrici di valutazione dei potenziali effetti locali sull’ambiente e sul territorio, elaborate nella ValSAT della variante, evidenziano la sostenibilità delle trasformazioni urbanistico – edilizie proposte, trattandosi di interventi che:

- VARIANTE 1 elimina il vincolo di area boscata in corrispondenza di un terreno localizzato nella frazione di Castellaro, a seguito della verifica effettuata da agronomo abilitato che ha approfondito a scala maggiore, rispetto all’analisi effettuata in sede di quadro conoscitivo del PTCP, l’effettiva perimetrazione e delimitazione del bosco, per consentire la costruzione di una abitazione destinata a prima casa per la proprietà dell’area
- VARIANTE 2 modifica l’articolo 59 “Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità” del PSC al fine di verificare la possibilità di ridurre, e non solo estendere, la fascia di 10 ml confinante con le frane attive a seguito di uno specifico studio geologico sismico che verifichi e circoscriva il processo di frana in sede di strumenti urbanistici attuativi e di attuazione diretta.
- Variante 3: Stralciata per decisione dell’Amministrazione comunale ritenendo più opportuno rimandare l’identificazione di questa area all’interno del PUG.

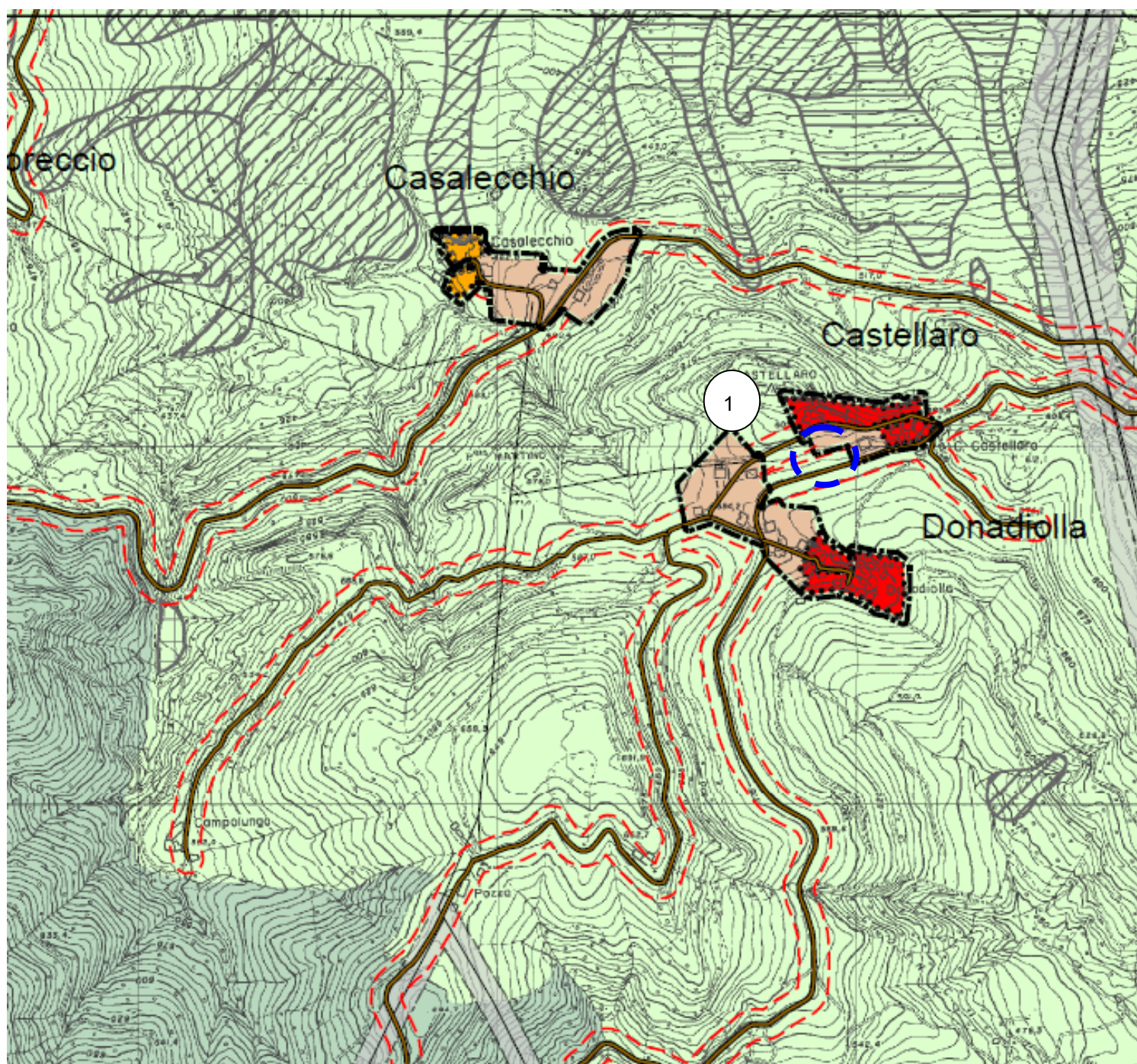
- Variante 4: individua in località Groppo una nuova limitata area artigianale per consentire la costruzione di una officina meccanica su aree di proprietà
- Variante 5: trasforma parte della zona agricola della frazione di Cola classificata in “Sub ambito agricolo periurbano” in “Zona agricola di interesse paesaggistico-ambientale” per consentire sui terreni di proprietà di una azienda agricola di edificare un ricovero animali e/o un fienile; nel contempo, a riconoscimento di uno stato di fatto in essere, si riduce parte del sub ambito residenziale rado confinante a sud, per ricomprendervi solamente le aree pertinentziali di un edificio di civile abitazione
- Variante 6: classifica le aree pertinentziali del caseificio/latteria, da anni dismesso della frazione di Groppo, in ambito destinato ad attività artigianali per volontà dell’Amministrazione comunale che intende prevedere nuove potenzialità edificatorie artigianali di servizio alla residenza e nel contempo eliminare volumi produttivi agricoli incongrui con il contesto

Il documento di VALSAT ha verificato la coerenza interna degli obiettivi generali fissati dal Piano e le linee d’azione specifiche per il raggiungimento degli stessi riscontrando una generale compatibilità.

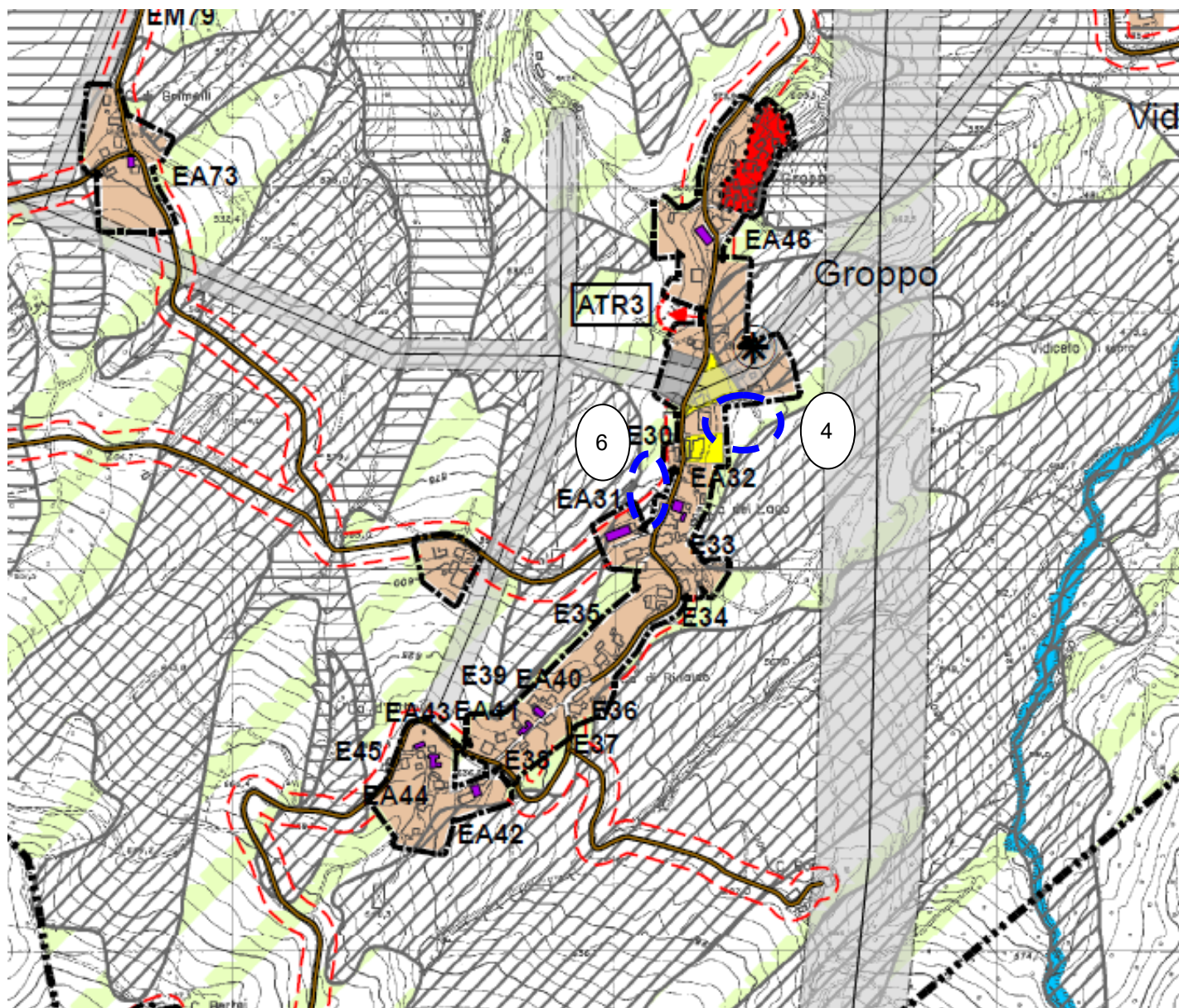
Si è anche constatata la non significatività degli impatti sul sito di interesse comunitario SIC IT4030013 – Fiume Enza da La Mora a Compiano (Comuni di Canossa, Ventasso e Vetto) e del SIC IT4030022 – Rio Tassaro (Comune di Vetto)

La variante in oggetto non comporta modifiche al piano di monitoraggio vigente.

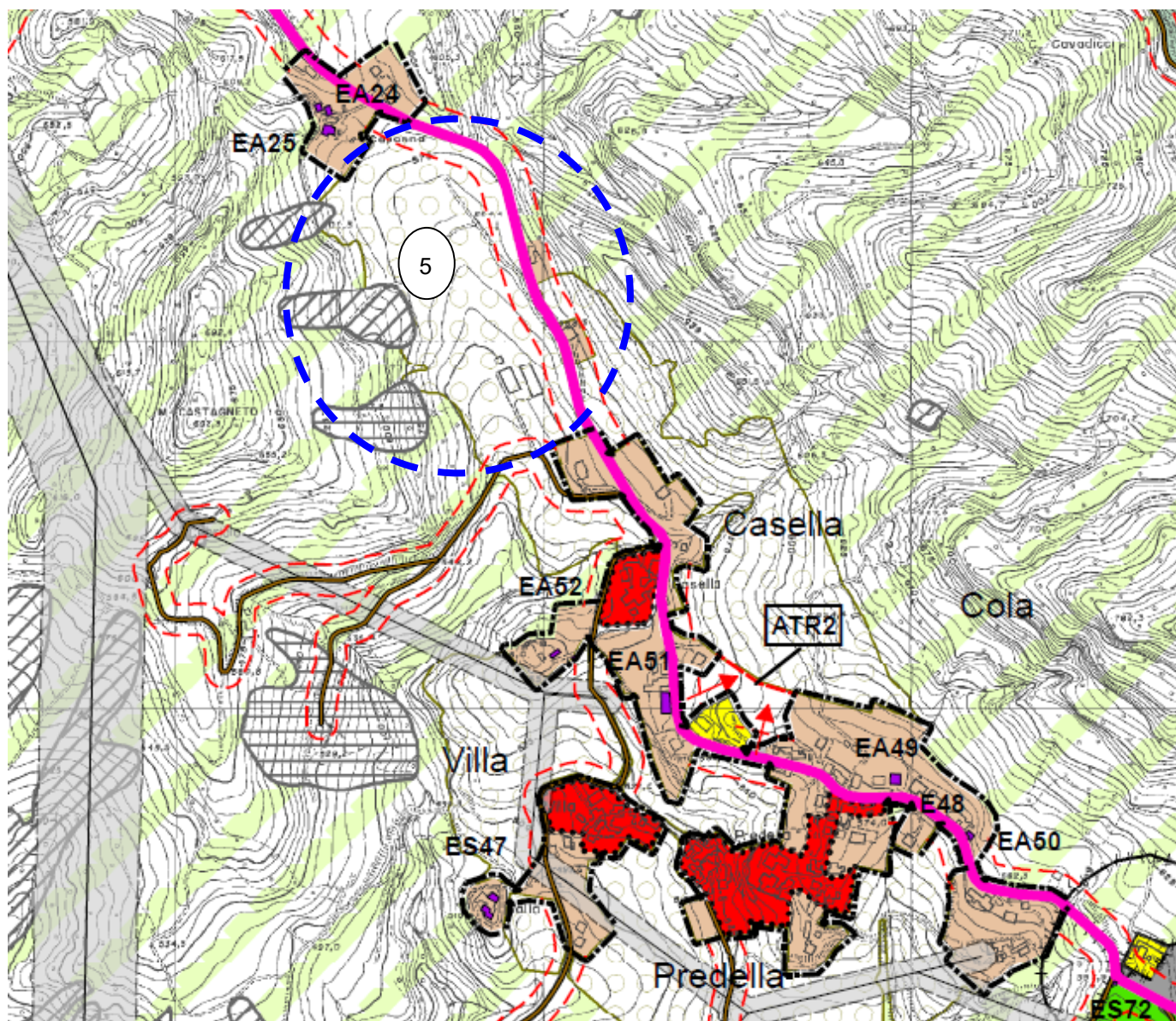
LOCALIZZAZIONE VARIANTE N° 1 TAVOLA PSC P1 SUD - CASTELLARO



LOCALIZZAZIONE VARIANTE N° 4 E N° 6 TAVOLA PSC P1 SUD



LOCALIZZAZIONE VARIANTE N° 5 TAVOLA PSC P1 SUD



VARIANTE 1 CASTELLARO

La variante è motivata dalla necessità di realizzare un alloggio con SU di 220 mq. che per le caratteristiche proposte (limitata altezza, paramento murario rivestito in parte in pietra e in parte intonacato con colori tenui, volumi posti ad una quota inferiore rispetto al nucleo storico, mitigazione con piantumazione di essenze autoctone) consente di limitarne l'impatto visivo rispetto al contesto circostante.

I volumi sono posti ad una quota inferiore rispetto al nucleo storico, in modo tale che il volume delle autorimesse risulti quasi totalmente interrato annullandone quasi completamente il suo impatto visivo rispetto al contesto, l'edificio principale a pianta rettangolare avrà uno sviluppo est - ovest in analogia con gli edifici di carattere storico, con piano terra parzialmente contro terra.

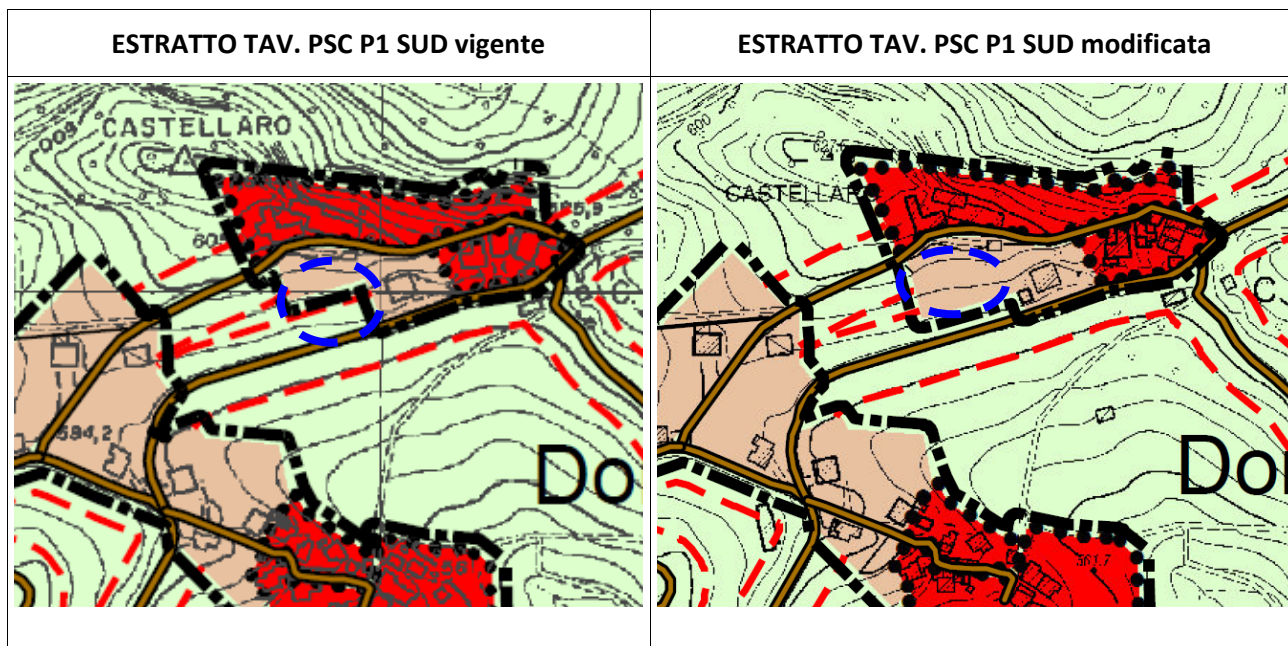
Si precisa che lo stradello di accesso, proposto per raggiungere il lotto, non necessita di ampliamenti in quanto serve i pochi edifici limitrofi al futuro fabbricato e, per il limitato traffico, non sussistono particolari problematiche legate alla sicurezza stradale. La sua utilizzazione consentirà inoltre di limitare i movimenti di terra, che invece sarebbero necessari nel caso in cui si dovesse accedere dalla viabilità principale posta a sud dell'area, evitando quindi l'impatto paesaggistico provocato dagli sbancamenti.

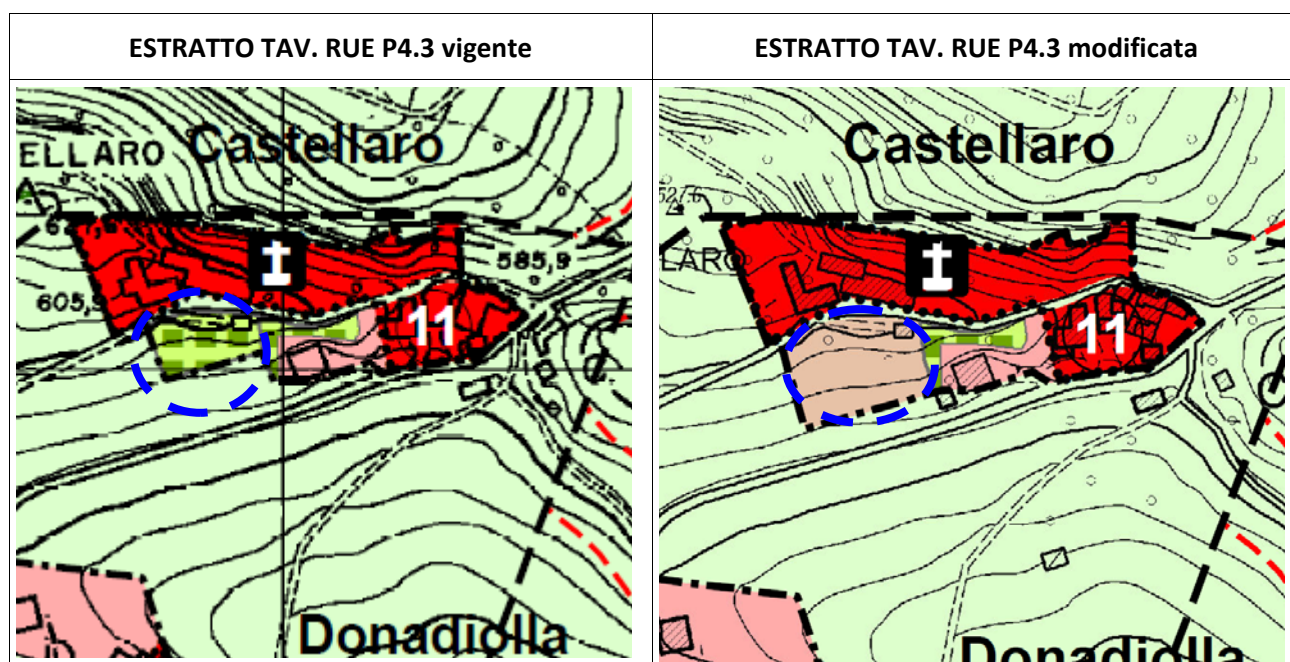
Nell'area interessata dalla proposta di variante è presente il vincolo di Zona boscata benchè, in realtà, sia stato accertato che si tratta di un errore, come tra l'altro confermato nell'AGGIORNAMENTO RER 2014 (non ancora ufficializzato), che esclude dal bosco l'area in argomento.

Al fine di valutare l'inserimento della nuova costruzione in rapporto al paesaggio agricolo e al borgo storico limitrofo, è stata realizzata una fotosimulazione di massima dell'intervento.

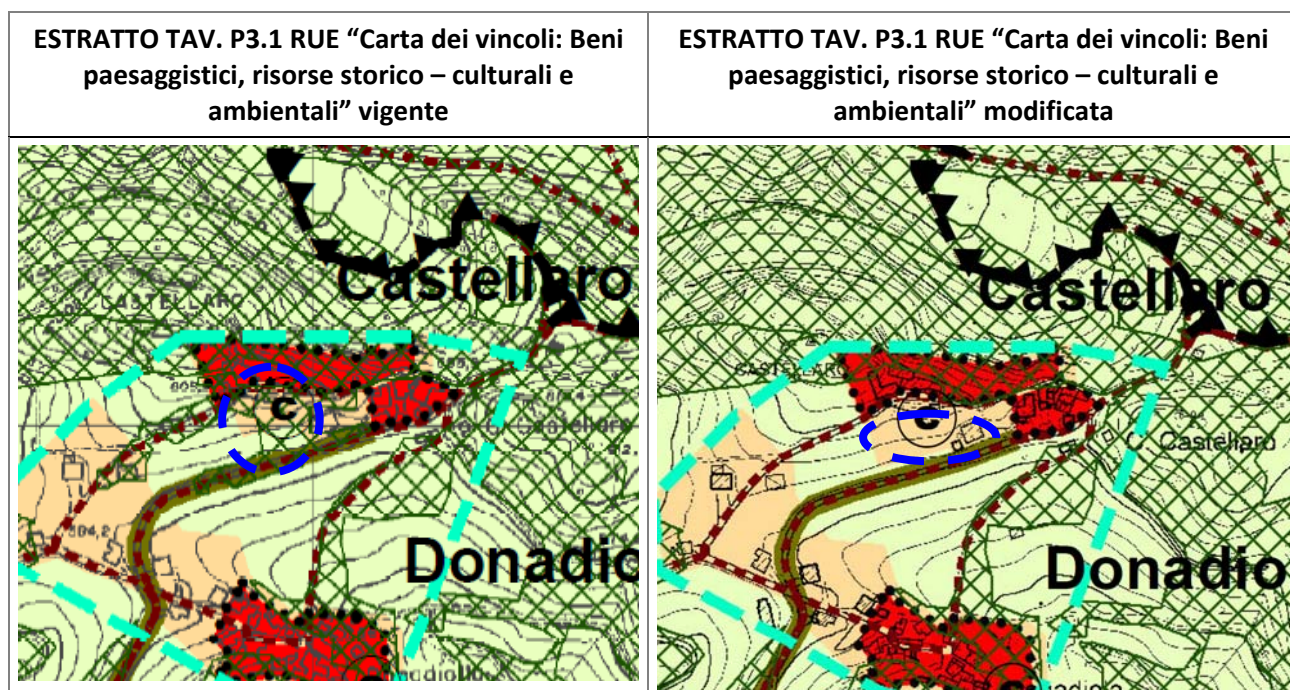
La variante è corredata dalla Relazione di Fattibilità Geologica, Geotecnica e Sismica redatta dal Dott. Geol. Paolo Beretti che attesta la fattibilità dell'intervento con prescrizioni.

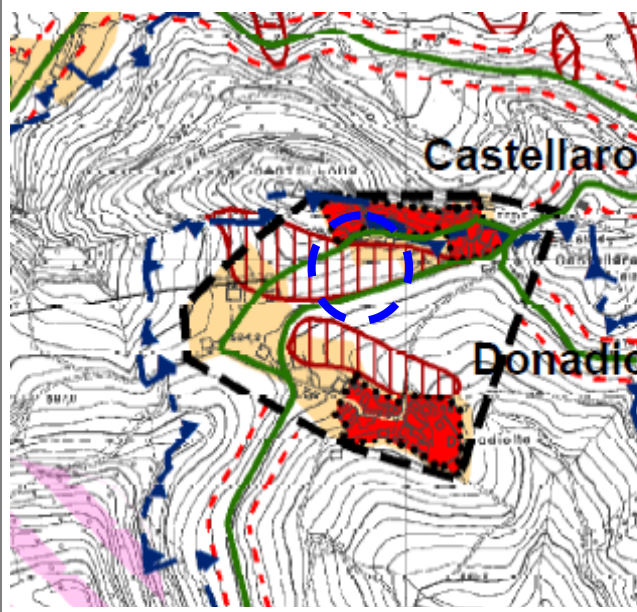
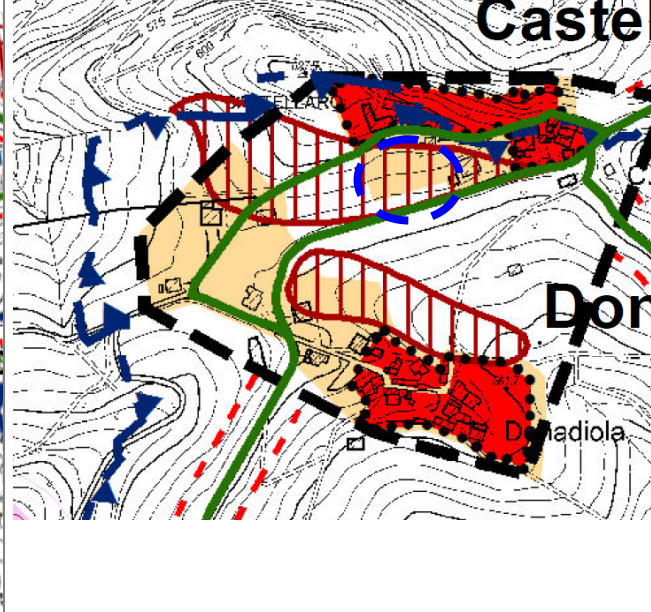
L'area non è mai stata oggetto di rimboschimento con fondi pubblici in quanto è presente da lunga data un vigneto con altre piante da frutto ad uso familiare e siepi.





Come risulta dagli estratti delle tavole delle tutele e dei vincoli, l'area di variante è interessata dai vincoli sovraordinati riconducibili alla Viabilità storica, alla Viabilità panoramica, alla Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale, al Sistema forestale - boschivo, al Vincolo idrogeologico, alla presenza di un deposito di versante (Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità).



ESTRATTO TAV. P3.2 RUE “Carta dei vincoli: rispetti e limiti all’edificazione – Risorse idriche e dissesto” vigente	ESTRATTO TAV. P3.2 RUE “Carta dei vincoli: rispetti e limiti all’edificazione – Risorse idriche e dissesto” modificata
	

Per rendere sostenibile l’intervento e limitare la potenzialità edificatoria dell’area, la variante comporta una integrazione normativa al 5° comma dell’art. 33.2 “Sub ambito urbano residenziale consolidato estensivo all’interno del territorio urbanizzato AC2” del seguente tenore letterale:

In particolare all’interno del lotto identificato dai mappali 364 parte e 2 parte del Fig. 15 con SF massima = 2.668 mq, è consentito realizzare un edificio di civile abitazione con SU massima di 220 Mq.

La fattibilità dell’intervento è subordinata:

- alla realizzazione di un edificio residenziale a non più di 2 piani fuori terra ed H max = 7,50 m
- al perseguimento della massima qualità architettonica ed ambientale, ricercando corrette soluzioni di inserimento della nuova architettura nel paesaggio caratterizzato dalla vicinanza di un borgo storico, eventualmente con opere di mitigazione/integrazione paesaggistica. Il progetto edilizio deve essere corredato da rendering e/o simulazioni che permettano di valutare la sua collocazione rispetto all'orografia del lotto e dell'intorno e di verificarne la compatibilità paesaggistica rispetto ai principali punti di visuale
- alla realizzazione di impianti ad alta efficienza energetica
- alla massimizzazione degli spazi permeabili (non meno del 50% della SF)
- alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria mancanti o carenti nello stato di fatto
- alle prescrizioni riportate nella Relazione Geologico Sismica che assumono carattere di cogenza per le successive fasi attuative

FOTOSIMULAZIONE



vista arrivando verso il borgo di Castellaro da Rosano



vista proseguendo in direzione di Legoreccio



vista in prossimità dell'area di intervento

VARIANTE 2 NORMATIVA

La normativa vigente inerente il 4° comma dell'articolo 59 "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" del PSC viene di seguito riportata con le modifiche sopra prospettate:

4. Nel rispetto delle disposizioni generali di cui al precedente secondo comma, sono inoltre consentiti interventi di mantenimento e consolidamento strutturale e funzionale delle infrastrutture esistenti per documentate esigenze di sicurezza e/o pubblica utilità.

E' inoltre consentita la nuova realizzazione di infrastrutture lineari e a rete, e annessi impianti, riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente volto a dimostrare la non influenza negativa, nonché il non aggravio di rischio idrogeologico sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere.

Le norme di cui al presente comma e di cui ai precedenti 2° e 3° comma, si applicano anche alle aree confinanti per una profondità di 10 ml, **la quale** dovrà essere più dettagliatamente definita in sede degli strumenti urbanistici attuativi e di attuazione diretta, in funzione dell'estensione e dell'acclività della nicchia di frana, della presenza o meno di fenditure di tensione e/o gradini morfologici, da esaminarsi in un intorno del corpo di frana per una fascia con larghezza non inferiore a 50 ml quando la corda che sottende la nicchia di distacco della frana e/o l'accumulo della stessa è inferiore a 100 m; quando la

corda sottesa, nicchia o accumulo è superiore a 100 m dovranno essere eseguite le disamine sopra descritte per una fascia con larghezza non inferiore a 100 m che circoscriva il processo di frana. **Dovranno inoltre essere eseguite approfondite indagini che permettano di conoscere le caratteristiche dell'area esaminata, quali la tipologia del dissesto in oggetto, la profondità del piano di scorrimento, ecc. e di valutare compiutamente la possibile evoluzione dello stesso.**

La modifica della normativa del RUE relativamente al 1° comma dell'Art. 29.2 – “Prescrizioni d'intervento per le zone edificabili ricadenti su zone che presentano fenomeni di dissesto o instabilità e su zone caratterizzate da dissesto idraulico – Aspetti Geotecnici e sismici” viene di seguito riportata:

1. Il RUE recepisce in cartografia la Carta Inventario del Dissesto (tavola P6 del PTCP).

- Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità:

a) aree interessate da frane attive (fa): si intendono i corpi di frana (a1), compresi i relativi coronamenti, in atto o verificatesi nell'arco indicativamente degli ultimi 30 anni, comprese le frane di crollo (a6);

b) aree interessate da frane quiescenti (fq): si intendono i corpi di frana (a2) che non hanno dato segni di attività indicativamente negli ultimi trenta anni, compresi i relativi coronamenti, e per le quali il fenomeno può essere riattivato dalle sue cause originali, compresi gli scivolamenti in blocco (sb).

Nelle Zone ed Elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità si applica la normativa di cui all'art. 57 delle NTA del PTCP 2010.

Le norme di cui all'art. 57 delle NTA del PTCP 2010, si applicano anche alle aree confinanti alle (fa) e alle (fq) per una profondità di 10 ml, **la quale** dovrà essere più dettagliatamente definita in sede degli strumenti urbanistici attuativi e di attuazione diretta, in funzione dell'estensione e dell'acclività della nicchia di frana, della presenza o meno di fenditure di tensione e/o gradini morfologici, da esaminarsi in un intorno del corpo di frana per una fascia con larghezza non inferiore a 50 ml quando la corda che sottende la nicchia di distacco della frana e/o l'accumulo della stessa è inferiore a 100 m; quando la corda sottesa, dalla nicchia o accumulo è superiore a 100 m dovranno essere eseguite le disamine sopra descritte per una fascia con larghezza non inferiore a 100 m che circoscriva il processo di frana, eventualmente ulteriormente estesa in funzione delle dimensioni/volumi del corpo di frana. **Dovranno inoltre essere eseguite approfondite indagini che permettano di conoscere le caratteristiche dell'area esaminata, quali la tipologia del dissesto in oggetto, la profondità del piano di scorrimento, ecc. e di valutare compiutamente la possibile evoluzione dello stesso.**

VARIANTE 4 GROPPPO

Questa variante è finalizzata alla realizzazione di una piccola officina meccanica con superficie utile di 400 mq da costruire sui terreni di proprietà della famiglia di un giovane diplomato che ha iniziato a lavorare nel settore della riparazione degli automezzi agricoli per poter aprire nel prossimo futuro l'attività in proprio, come richiesto dalla legge sull'apprendistato.

L'ambito in oggetto interessa un'area limitrofa al territorio urbanizzato in un contesto già edificato caratterizzato da un fabbricato residenziale a ovest e da aree agricole ad est che fanno parte della medesima proprietà di chi richiede la variante, nonché a nord dalle aree di pertinenza di un oratorio in parte utilizzate a campetto di calcio, mentre a sud da una struttura ex scolastica attualmente impiegata in rare occasioni come centro di ritrovo di una associazione ricreativa.

Per quanto riguarda l'utilizzo di suolo agricolo (1.800 mq), la variante interessa una modesta estensione di area già oggi non impiegata per fini produttivi agricoli.

L'Amministrazione comunale intende promuovere questa iniziativa per consolidare la tenuta sociale della frazione e mantenere in loco forze di lavoro giovani.

L'area interessata, che verrebbe riclassificata in "Ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria" ricade in "Ambiti agricoli di interesse paesaggistico-ambientale" e ha una Superficie fondiaria di mq 1.800.

Per rendere sostenibile l'intervento e consentire la realizzazione di una struttura con SU massima di 400 mq, indipendentemente dalla superficie fondiaria dell'area (che con indice UF= 0.60 mq/mq potrebbe vedere insediato un edificio di maggiori dimensioni), si integra il 5° comma "Prescrizioni particolari" dell'art. 35.1 "Sub ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria" con ulteriore lettera A) del seguente tenore letterale:

5. Prescrizioni particolari

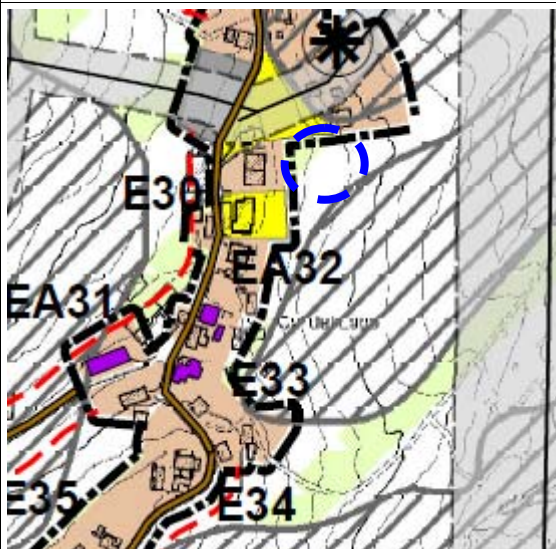
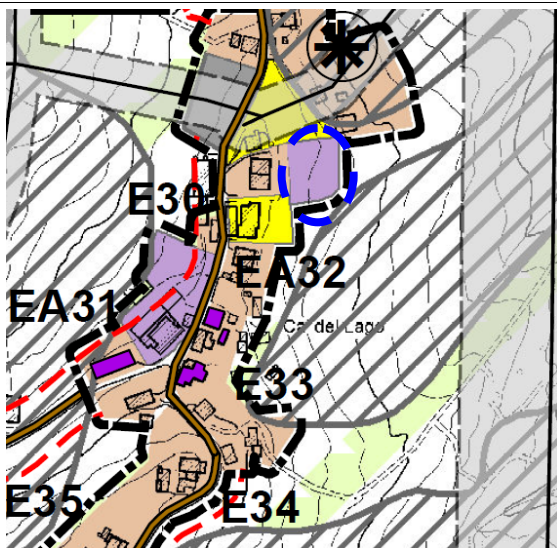
Omissis

<<A) In corrispondenza del lotto artigianale ricadente in parte del mappale 345 del Fg. 47, con SF = 1.800 mq e H max = 9 ml, è possibile realizzare una SU massima per usi artigianali di 400 mq.

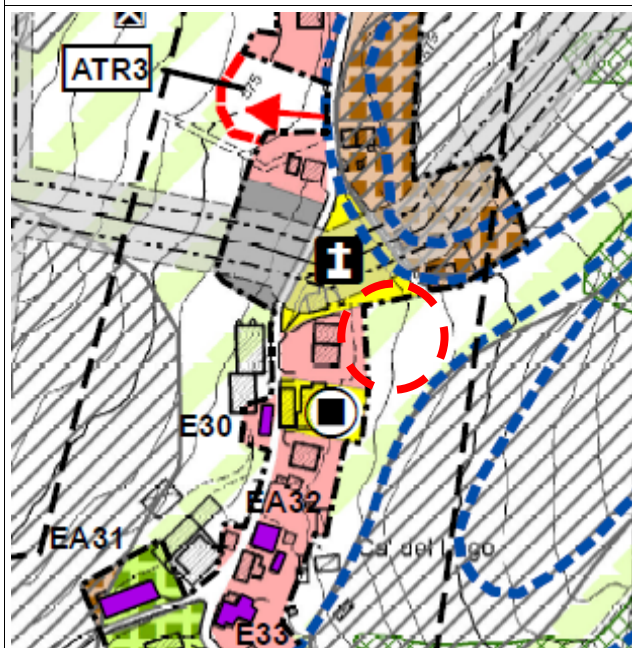
Il lotto dovrà essere piantumato con essenze arboree e arbustive autoctone sui lati perimetrali che confinano con il territorio agricolo.

Le prescrizioni riportate nella Relazione Geologico Sismica assumono carattere di cogenza per le successive fasi attuative>>

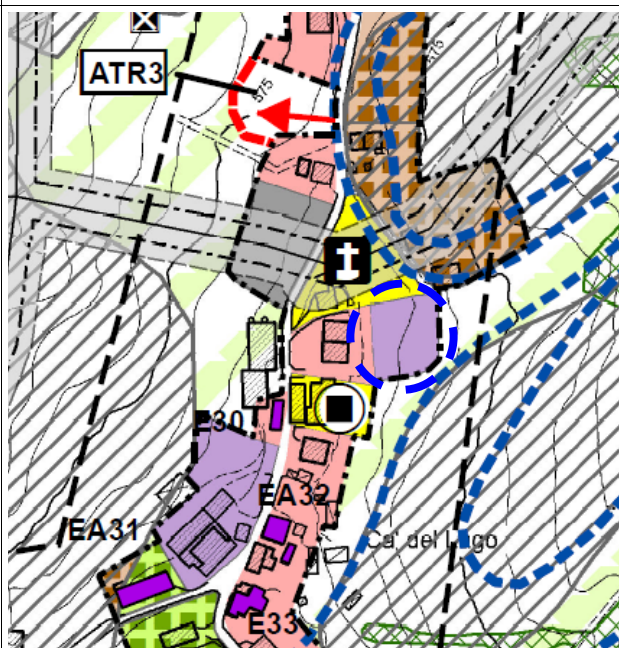
Si riportano di seguito gli stralci delle tavole di PSC e di RUE vigenti e modificate:

ESTRATTO TAV. P1 sud del PSC vigente – Ambiti e sistemi strutturali	ESTRATTO TAV. P1 sud del PSC modificata – Ambiti e sistemi strutturali
	

ESTRATTO TAV. RUE – P4.5 Pianificazione del territorio rurale vigente

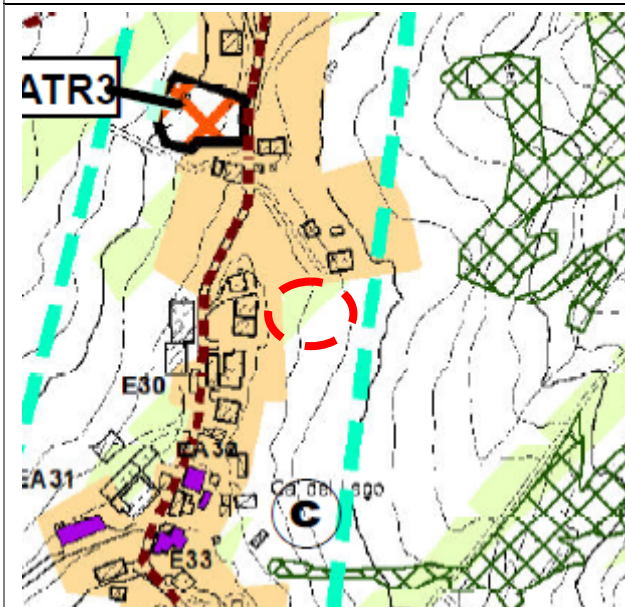


ESTRATTO TAV. RUE – P4.3 Pianificazione del territorio rurale modificata

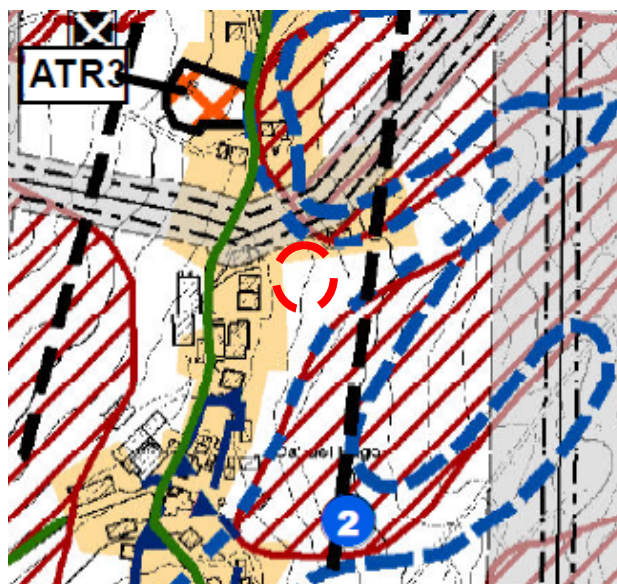


Come riportato negli estratti cartografici di seguito riportati, l'area non è interessata da vincoli sovraordinati.

ESTRATTO TAV. RUE P3.1 "Carta dei vincoli: Beni paesaggistici, risorse storico – culturali e ambientali"



ESTRATTO TAV. RUE P3.2 Carta dei vincoli. Rispetti e limiti all'edificazione – Risorse idriche e dissesto"



VARIANTE 5 COLA

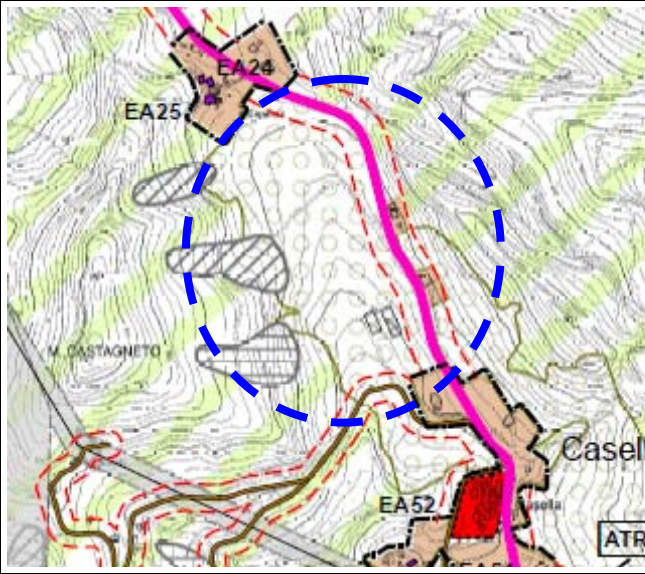
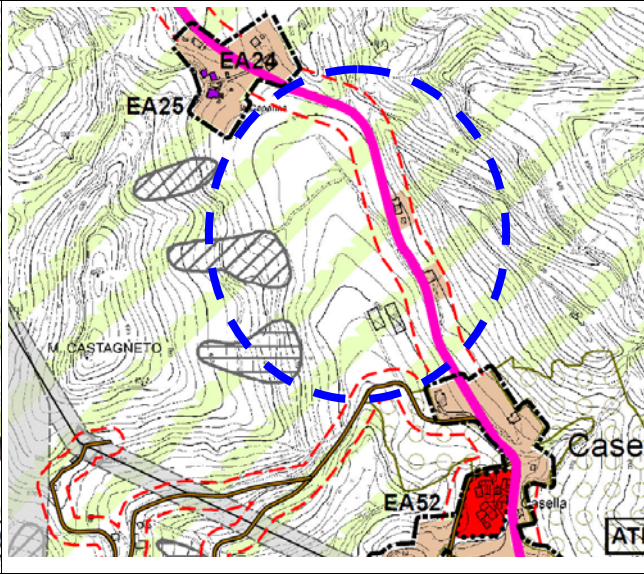
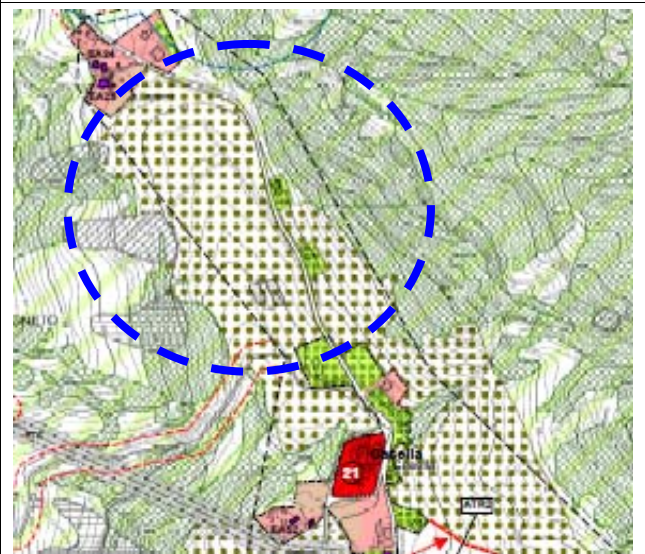
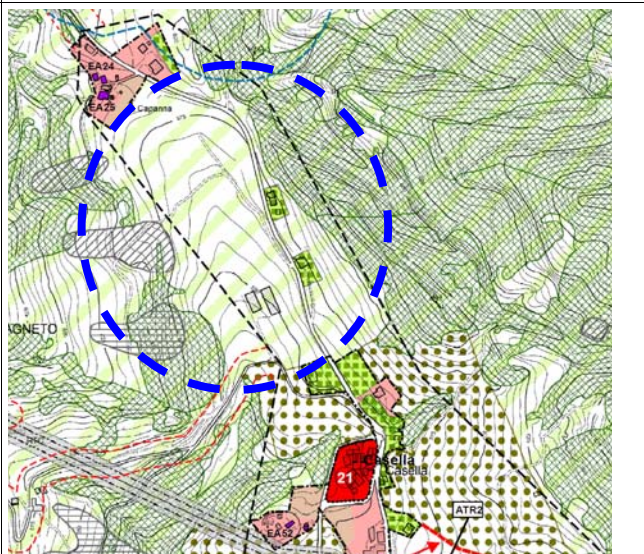
La variante è stata richiesta direttamente dall'Amministrazione ed è motivata dalla necessità di riclassificare parte del vasto "Sub ambito agricolo periurbano" dell'abitato di Cola in "Ambito agricolo di interesse paesaggistico-ambientale" soprattutto per eliminare una classificazione di ambito agricolo periurbano di

vaste dimensioni non giustificabile urbanisticamente come zona di rispetto di ambiti residenziali che si trovano tra loro a distanze molto dilatate e ad evidente vocazione agricola.

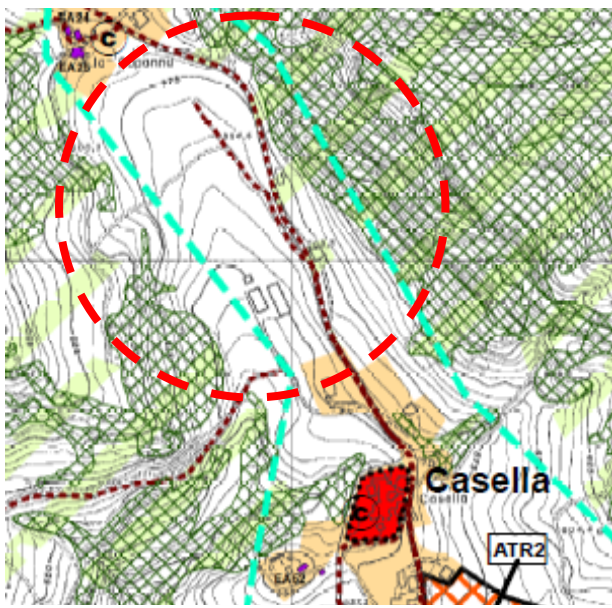
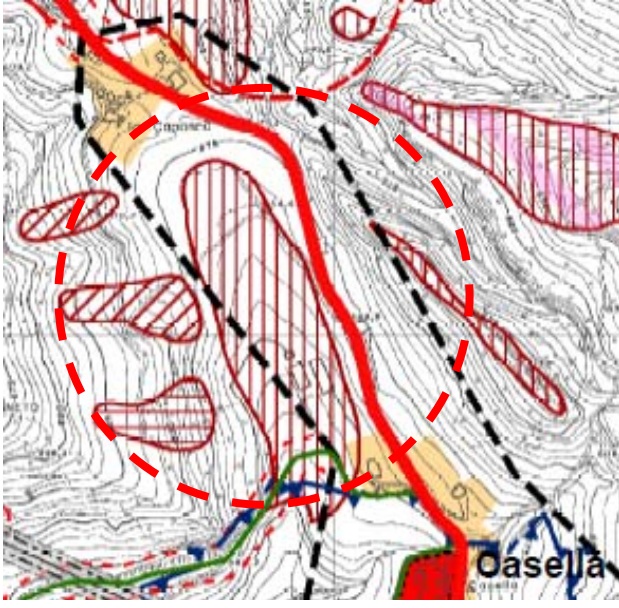
La riclassificazione in ambito agricolo di interesse paesaggistico ambientale, è conseguente al fatto che l'area presenta le medesime caratteristiche paesaggistiche dei terreni limitrofi.

Oltre a quanto sopra, la modifica proposta consentirà sui terreni di proprietà di una azienda agricola la possibilità di edificare un ricovero animali e/o un fienile.

Si riportano di seguito gli stralci delle tavole di PSC e di RUE vigenti e modificate:

ESTRATTO TAV. P1 sud del PSC– Ambiti e sistemi strutturali - vigente	ESTRATTO TAV. P1 sud del PSC – Ambiti e sistemi strutturali - modificata
	
ESTRATTO TAV. RUE – P4.5 Pianificazione del territorio rurale - vigente	ESTRATTO TAV. RUE – P4.5 Pianificazione del territorio rurale- modificata
	

Come riportato negli estratti cartografici di seguito riportati, sull'area in oggetto è in parte presente il vincolo sovraordinato di "Frana quiescente" per cui qualunque intervento dovrà sottostare alla normativa relativa alle zone caratterizzate da fenomeni di dissesto e instabilità.

ESTRATTO TAV. RUE P3.1 Carta dei vincoli “Carta dei vincoli: Beni paesaggistici, risorse storico – culturali e ambientali”	ESTRATTO TAV. RUE P3.2 Carta dei vincoli. Rispetti e limiti all’edificazione – Risorse idriche e dissesto”
	

VARIANTE 6 GROPPA - CA' DEL LAGO

Questa variante è proposta dall'Amministrazione comunale la quale intende migliorare la situazione esistente dell'abitato di Groppo riqualificando l'area nella quale sono attualmente presenti i volumi produttivi agricoli incongrui da anni dismessi dell'ex caseificio/latteria.

L'area oggetto di variante, che attualmente è destinata dal vigente PSC in ambito agricolo e ha Superficie fondiaria di 4.180 Mq, viene proposta in “Sub ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria” del RUE per la riqualificazione della situazione esistente.

Il volume esistente è quantificato in Mc 5.500 (comprensivo del fabbricato residenziale localizzato lungo strada) e si intende mantenerlo anche come volumetria massima anche per la realizzazione dell'intervento di recupero, mentre La superficie fondiaria da riclassificare risulta di 4.180 Mq.

Le funzioni che l'Amministrazione intende prevedere saranno non impattanti rispetto al contesto prevalentemente residenziale nel quale è situato, per cui sarà possibile insediare i seguenti usi:

Esercizi di vicinato (Uso 3.1)

Botteghe (Uso 4.1)

Pubblici esercizi (Uso 4.2) limitatamente a quelli fino a 400 mq

Uffici e studi (Uso 4.3)

Opifici artigiani (Uso 5.1)

Magazzini e depositi (Uso 5.4)

Occorre inserire nell'art. 35.1 del RUE relativo ai "Sub ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria" un'ulteriore lettera B) al 5° comma del seguente tenore letterale:

<<B) In corrispondenza delle aree di pertinenza dell'ex latteria/caseificio di Groppo, è possibile effettuare un intervento di riqualificazione tramite intervento diretto per la realizzazione di fabbricati con:

Volume utile max = esistente (Max 5.500 mc)

H max = sul fronte stradale quella esistente; per dimostrare necessità, derivanti da particolari cicli di lavorazione, potrà essere autorizzata una altezza massima di 9,50 ml;

Funzioni ammesse: Esercizi di vicinato (Uso 3.1), Botteghe (Uso 4.1), Pubblici esercizi (Uso 4.2) limitatamente a quelli fino a 400 mq, Uffici e studi (Uso 4.3), Opifici artigiani (Uso 5.1), Magazzini e depositi (Uso 5.4); in particolare per gli usi 5.1 e 5.4 le attività dovranno essere compatibili con la residenza e non dovranno generare un traffico di mezzi pesanti inadatto ad attraversare il centro abitato.

In particolare si intendono compatibili le attività con i seguenti requisiti:

- **assenza di movimentazione di sostanze pericolose;**
- **assenza di emissioni di radiazioni nocive;**
- **emissioni acustiche entro i limiti stabiliti dalla zonizzazione acustica;**
- **produzione di rifiuti tossici o nocivi in quantità limitata e comunque con stoccaggio massimo in sito non superiore a 2 mc;**
- **emissione di rifiuti liquidi in fognatura entro gli standard definiti dall'ente gestore della rete fognaria;**
- **emissione in atmosfera di aeriformi conformi alle normative vigenti e che inoltre non creino disturbo alla popolazione;**
- **fabbisogno idrico ed energetico compatibile con le capacità delle reti tecnologiche esistenti;**
- **ogni altro requisito o accorgimento tecnico e gestionale prescritti dalla AUSL e ARPA ai fini di assicurare la compatibilità con il contesto.**

Nel caso di demolizione del fabbricato più vicino al ciglio stradale, questo dovrà essere ricostruito ad adeguata distanza dalla viabilità in modo da eliminare l'attuale strettoia.

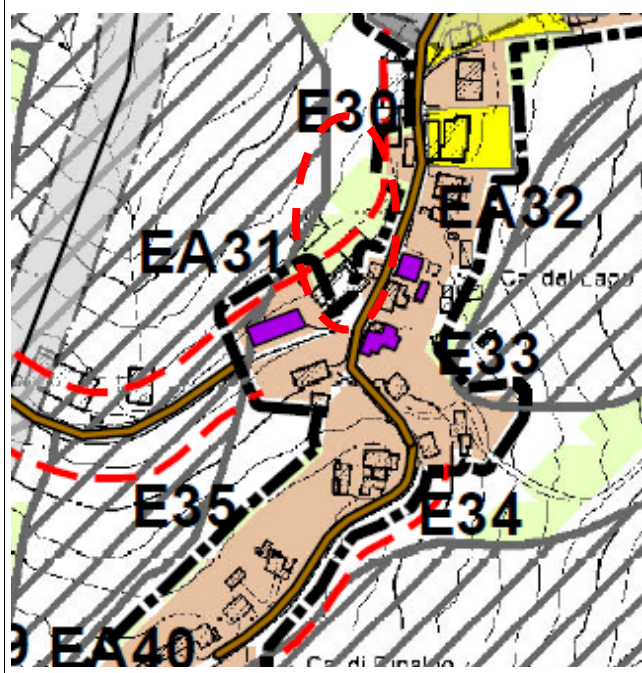
L'area dovrà essere bonificata.

Oltre alle opere di U1 mancanti o carenti nello stato di fatto, il lotto dovrà essere piantumato con essenze arboree e arbustive autoctone sui lati perimetrali che confinano con il territorio agricolo

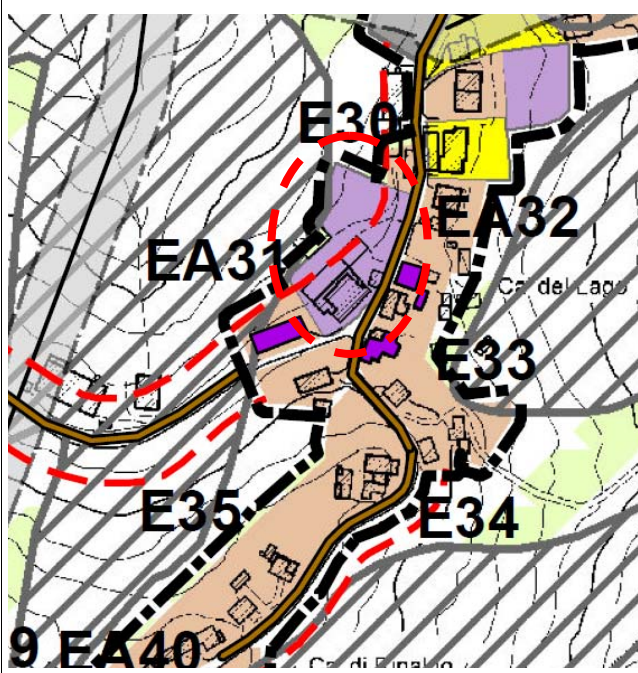
In fase attuativa dovranno essere effettuate analisi geologiche approfondite per la stima dell'eventuale presenza di detrito, anche a valle dell'area, verifiche di stabilità del versante e indagini, dirette e indirette, spinte a profondità adeguata per il corretto dimensionamento delle fondazioni e di eventuali opere di consolidamento.

Si riportano di seguito gli stralci delle tavole di PSC e di RUE vigenti e modificate:

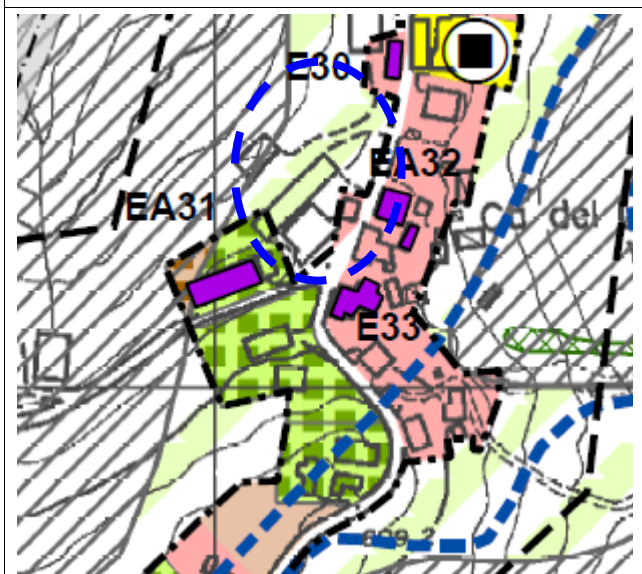
ESTRATTO TAV. P1 sud del PSC– Ambiti e sistemi strutturali - vigente



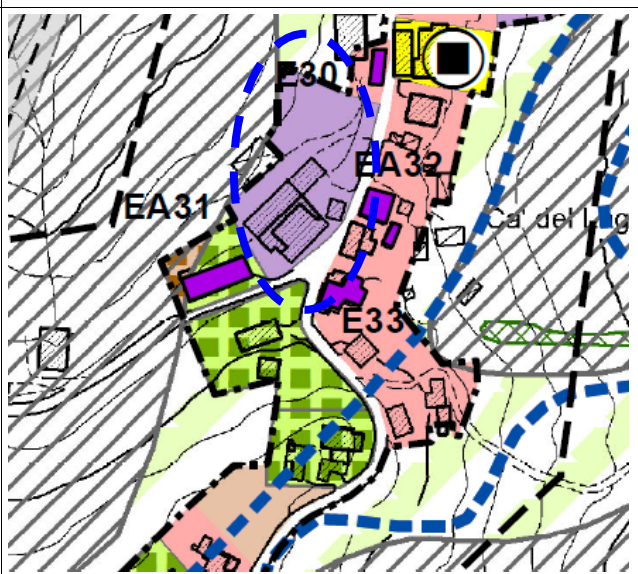
ESTRATTO TAV. P1 sud del PSC – Ambiti e sistemi strutturali - modificata



ESTRATTO TAV. RUE – P4.5 Pianificazione del territorio rurale - vigente

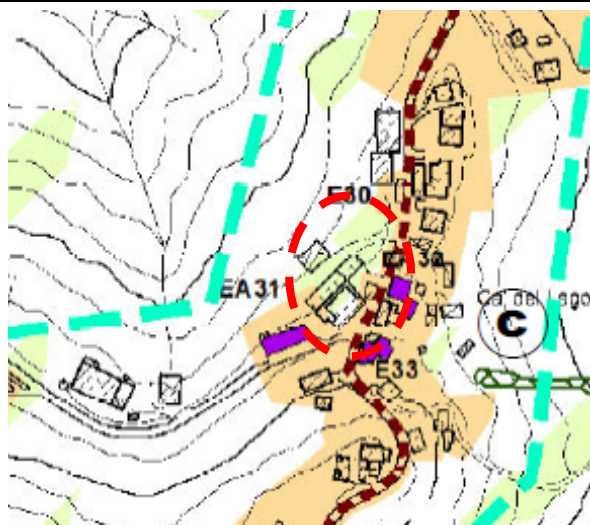


ESTRATTO TAV. RUE – P4.5 Pianificazione del territorio rurale- modificata

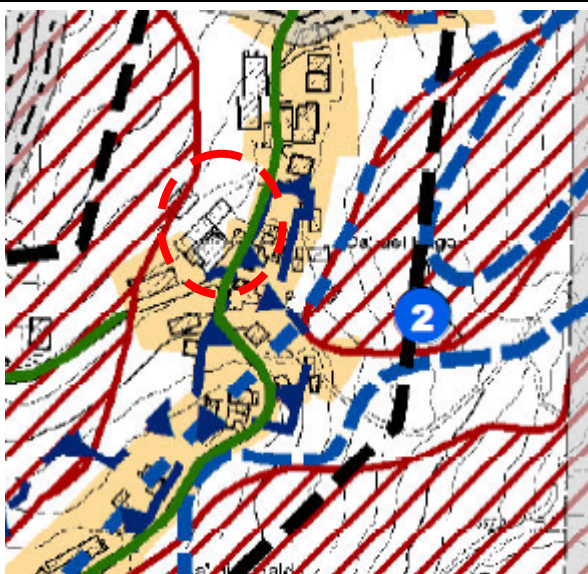


Nel merito delle tutele e dei vincoli, l'area in oggetto è interessata dalla "Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale", "Viabilità storica".

ESTRATTO TAV. RUE P3.1 “Carta dei vincoli: Beni paesaggistici, risorse storico – culturali e ambientali”

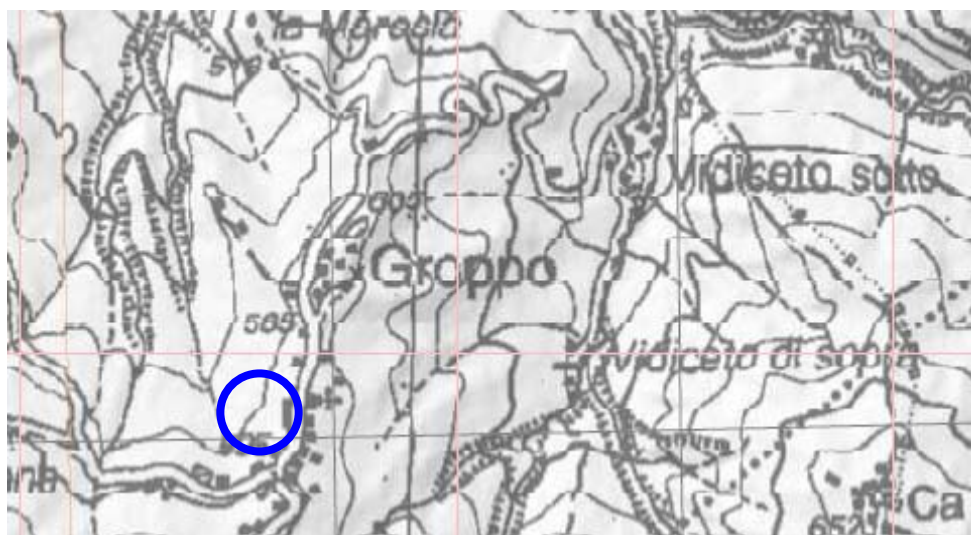


ESTRATTO TAV. RUE P3.2 Carta dei vincoli. Rispetti e limiti all’edificazione – Risorse idriche e dissesto”



Nel merito del rischio idraulico l’area non ricade in nessuno scenario di rischio come evidenziato nelle tavole del PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni)

ESTRATTO TAV. PGRA: RISCHIO



A seguito del parere della Soprintendenza è inoltre stato integrato il comma 4 dell'art. 32.2 "Zone ed elementi di interesse storico – archeologico come oltre riportato:

4. Ai fini dell'applicazione della normativa di tutela delle potenzialità archeologiche del territorio si definiscono "scavi e/o modificazione del sottosuolo" gli interventi, da qualunque soggetto effettuati, che eccedano la normale prassi di lavorazione agronomica corrispondente all'arativo (50 cm), compreso attività che non prevedano asportazione di terreno, come l'installazione di pali. **Gli scavi nel sottosuolo superiori ai 50 cm di profondità dal piano di calpestio dovranno essere preceduti da richiesta di autorizzazione relativamente alla tutela archeologica.**

Il rapporto ambientale è stato strutturato attraverso:

- l'analisi dello stato di fatto esplicitato con la descrizione dei contenuti della variante;
- la verifica di coerenza con i piani sovraordinati (ovvero con il PTCP);
- la verifica dei possibili impatti sui sistemi sensibili;
- l'indicazione delle condizioni di sostenibilità per la mitigazione e compensazione degli impatti;
- il recepimento del piano di monitoraggio vigente

I Sistemi Sensibili sono raggruppati nelle seguenti categorie:

SSE	Sistemi di sensibilità
GEO	Sistema geologico – geomorfologico
IDR	Sistema idrico
ECO	Sistema ecologico e Naturalistico
PAE	Paesaggio culturale
ANTR	Sistema antropico

Nel merito della presente 2^ Variante al PSC e di conseguenza al RUE, non si segnalano particolari criticità relativamente al sistema ecologico e al paesaggio culturale in quanto gli interventi sono di limitate dimensioni, tendono a migliorare le situazioni esistenti, a riportare in cartografia stati di fatto e gli ampliamenti proposti sono collocati in stretta contiguità agli edifici esistenti.

Anche in merito al sistema antropico non sono previsti impatti significativi in quanto si tratta di ampliamenti residenziali o produttivi di limitate dimensioni e che determinano trascurabili.

Dovranno essere rispettate le eventuali prescrizioni proposte in sede di Conferenza dei servizi, che assumeranno pertanto carattere di cogenza.